

Congiuntura. Calano fiducia ed export extra-Ue

L'economia perde lo slancio del 2017

L'IMPASSE

Si riducono anche gli ordini di macchine utensili Carboniero (Ucimu): sulla ripresa pesa l'attuale incertezza politica

Luca Orlando

MILANO

■ La fiducia in calo. Le esportazioni extra-Ue che arretrano. Gli ordini interni di macchine utensili che si riducono. Segnali diversi, con motivazioni del tutto distinte, nel caso dei robot quasi scontate alla luce della corsa dello scorso anno. Ma il senso complessivo, con il passare dei mesi e l'accumularsi dei dati, è quello di un'economia italiana che inizia a rallentare, perdendo lo smalto che aveva portato il 2017 ad essere per l'economia l'anno migliore dall'inizio della lunga crisi. Nel caso della fiducia non si tratta di scostamenti rilevanti, anche se la frenata è corale per famiglie e imprese: per i consumatori, che subito dopo il voto avevano mostrato un crescente ottimismo, si scende da 117,5 a 117,1; per le imprese si stima una flessione da 105,9 a 105,1. Tra le aziende la riduzione è corale, con l'eccezione delle costruzioni, mentre le indicazioni trimestrali sull'utilizzo della capacità produttiva in ambito manifatturiero evidenziano una lieve riduzione dell'attività: da 78,5% del trimestre precedente a 77,9%.

Situazione non brillante anche dal lato dell'export extra-Ue. Qui l'unico segnale favorevole è la crescita destagionalizzata rispetto al mese precedente, aumento del 4,5% che tuttavia non basta per "produrre" un trimestre positivo. Rispetto alla chiusura del 2017 il periodo gennaio-marzo è infatti in rosso del 3,4%, così come in forte decelerazione è anche il bilancio su base annua: +0,5%, a fronte di un balzo di oltre otto punti del periodo ottobre-dicembre. A marzo il calo è del 2,2%, frenata che si riduce all'1% tenendo conto del calenda-

rio meno favorevole. Una riduzione modesta e tuttavia preoccupante perché diffusa a più aree, in particolare quelle che lo scorso anno avevano trainato le nostre vendite, come Russia e Cina.

Altro dato non brillante è quello degli ordini di robot registrato da Ucimu-Sistemi per produrre, in calo del 4,3% per "colpa" del mercato interno. In Italia il calo è evidente, una riduzione del 25,8% che rappresenta il primo segnale negativo dopo quattro periodi in decisa accelerazione, culminati con lo straordinario balzo dell'86% di fine 2017. «Una frenata che ci aspettavamo - spiega il presidente di Ucimu-Sistemi per produrre Massimo Carboniero - e che non preoccupa. È l'effetto di rimbalzo dello straordinario risultato di fine 2017 quando tutti hanno accelerato la corsa agli investimenti, preoccupati che i provvedimenti di super e iperammortamento non fossero confermati». Alla frenata degli ordini raccolti dai costruttori italiani sul mercato domestico si è però contrapposto il positivo andamento oltreconfine, dove la crescita è stata del 7,6%. Con questo aumento l'indice relativo si porta a quota 180,8, il valore più alto di sempre. Anche l'indice in Italia si mantiene tuttavia su livelli interessanti, superando quota 175, quasi il doppio di quanto registrato nel 2010.

A preoccupare le imprese, ora, è però soprattutto l'impasse nella formazione del nuovo Governo. «La prevista ripresa - aggiunge Carboniero - potrebbe essere penalizzata dall'incertezza politica che il paese sta attraversando. L'incertezza seguita ai risultati elettorali del marzo scorso non è certo di aiuto per chi fa impresa e soprattutto per quanti devono decidere se fare investimenti di una certa portata. Per questo auspichiamo un programma di governo improntato allo sviluppo ragionato e che non dimentichi quanto di buono - in termini di riforme e provvedimenti - è stato fatto negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

